



Il Riflettere

Y	本
エ	夕
H	1
0	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XIII - N. 8 - Agosto 2014

**... in Papa prima visita in
Campania Terra di Veleni**

Papa Francesco: prima visita in Campania Terra di Veleni e Morti

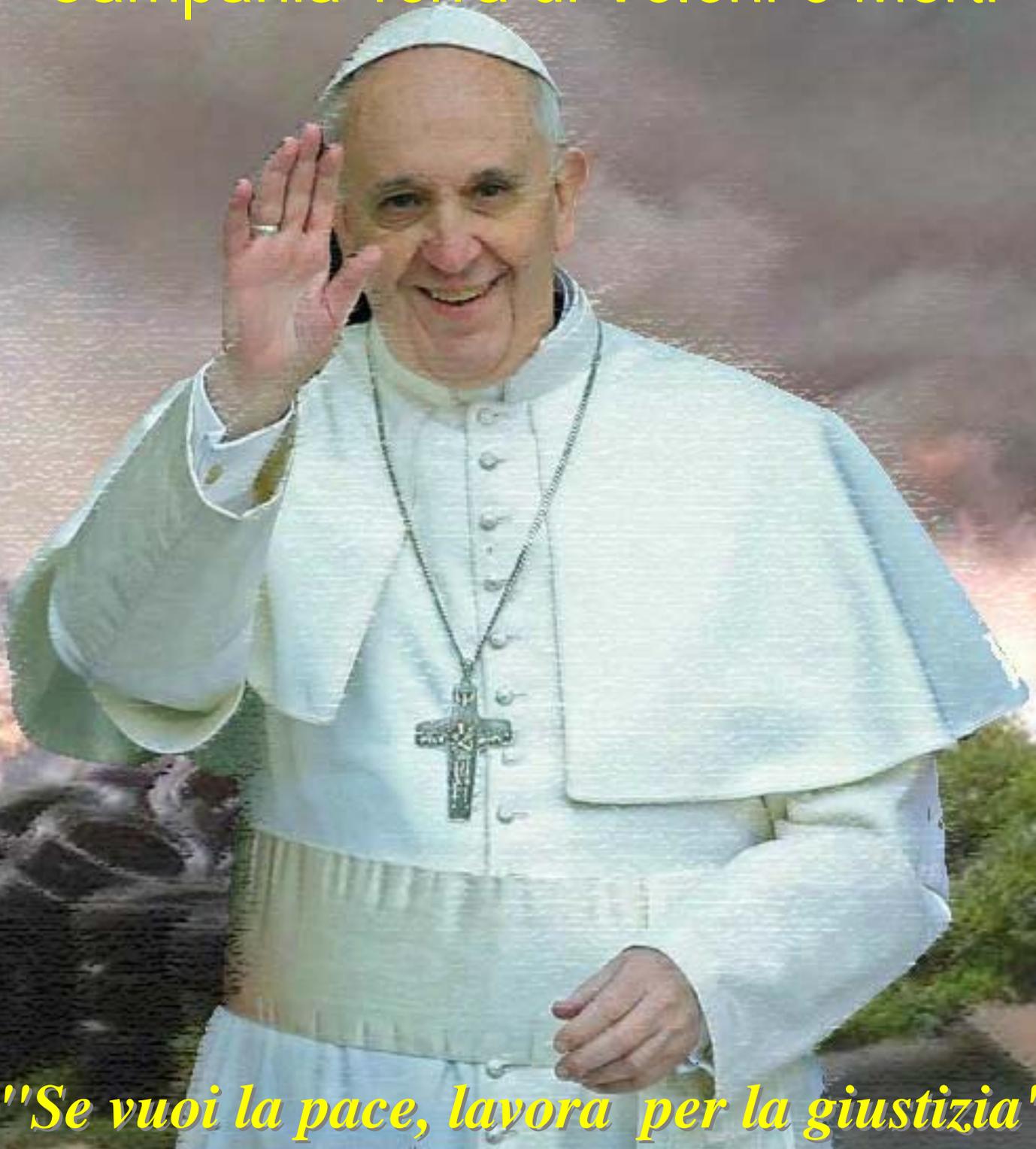


Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Gesù si rivolgeva ai suoi ascoltatori con parole semplici, che tutti potevano capire. Anche questa sera - l'abbiamo sentito - Egli ci parla attraverso brevi parabole, che fanno riferimento alla vita quotidiana della gente di quel tempo. Le similitudini del tesoro nascosto nel campo e della perla di grande valore vedono come protagonisti un povero bracciante e un ricco mercante. Il mercante è da tutta la vita alla ricerca di un oggetto di valore, che appaghi la sua sete di bellezza e gira il mondo, senza arrendersi, nella speranza di trovare quello che sta cercando. L'altro, il contadino, non si è mai allontanato dal suo campo e compie il lavoro di sempre, con i soliti gesti quotidiani. Eppure per ambedue l'esito finale è lo stesso: la scoperta di qualcosa di prezioso, per l'uno un tesoro, per l'altro una perla di grande valore. Entrambi sono accomunati anche da un medesimo sentimento: la sorpresa e la gioia di aver trovato l'appagamento di ogni desiderio. Infine, tutti e due non esitano a vendere tutto per acquistare il tesoro che hanno trovato. Mediante queste due parabole Gesù insegna che cosa è il regno dei cieli, come lo si trova, cosa fare per possederlo. *Che cosa è il regno dei cieli?* Gesù non si preoccupa di spiegarlo. Lo enuncia fin dall'inizio del suo Vangelo: «Il regno dei cieli è vicino»; - anche oggi è vicino, fra noi - tuttavia non lo fa mai vedere direttamente, ma sempre di riflesso, narrando l'agire di un padrone, di un re, di dieci vergini... Preferisce lasciarlo intuire, con parabole e similitudini, manifestandone soprattutto gli effetti: il regno dei cieli è capace di cambiare il mondo, come il lievito nascosto nella pasta; è piccolo ed umile come un granello di senape, che tuttavia diventerà grande come un albero. Le due parabole sulle quali vogliamo riflettere ci fanno capire che il regno di Dio si fa presente nella

Continua a pagina 3



"A.I.A.C."

**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro**

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

**I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile**

Anno XIII - N° 8 - Agosto 2014. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: *Francesco in Campania dei Veleni*

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione**



persona stessa di Gesù. È Lui il tesoro nascosto, è Lui la perla di grande valore. Si comprende la gioia del contadino e del mercante: hanno trovato! È la gioia di ognuno di noi quando scopriamo la vicinanza e la presenza di Gesù nella nostra vita. Una presenza che trasforma l'esistenza e ci rende aperti alle esigenze dei fratelli; una presenza che invita ad accogliere ogni altra presenza, anche quella dello straniero e dell'immigrato. È una presenza accogliente, è una presenza gioiosa, è una presenza feconda: così è il regno di Dio dentro di noi. Voi potrete domandarmi: *come si trova il regno di Dio?* Ognuno di noi ha un percorso particolare, ognuno di noi ha la sua strada nella vita. Per qualcuno l'incontro con

Gesù è atteso, desiderato, cercato a lungo, come ci viene mostrato nella parabola del mercante che gira il mondo per trovare qualcosa di valore. Per altri accade all'improvviso, quasi per caso, come nella parabola del contadino. Questo ci ricorda che Dio si lascia incontrare comunque, perché è Lui che per primo desidera incontrare noi e per primo cerca di incontrarci: è venuto per essere il "Dio con noi". E Gesù è fra noi, Lui è qui oggi. L'ha detto Lui: quando voi siete riuniti nel mio nome, io sono fra voi. Il Signore è qui, è con noi, è in mezzo a noi! È Lui che ci cerca, è Lui che e si fa trovare anche da chi non lo cerca. A volte Egli si lascia trovare nei luoghi insoliti e in tempi inattesi. Quando si trova Gesù se ne rimane affascinati, conquistati, ed è una gioia lasciare il nostro consueto modo di vivere, talvolta arido e apatico, per abbracciare il Vangelo, per lasciarci guidare dalla logica nuova dell'amore e del servizio umile e disinteressato. La Parola di Gesù, il Vangelo. Vi faccio una domanda, ma non voglio che voi rispondiate: quanti di voi ogni giorno leggono un brano del Vangelo? Ma quanti di voi, forse, si affrettano a finire il lavoro per non perdere la telenovela... Avere il Vangelo tra le mani, avere il Vangelo sul comodino, avere il Vangelo nella borsa, avere il Vangelo in tasca e aprirlo per leggere la Parola di Gesù: così il regno di Dio viene. Il contatto con la Parola di Gesù ci avvicina al regno di Dio. Pensate bene: un Vangelo piccolo sempre a portata di mano, si apre in un punto a caso e si legge cosa dice Gesù, e Gesù è lì. *Cosa fare per possedere il regno di Dio?* Su questo punto Gesù è molto esplicito: non basta l'entusiasmo, la gioia della scoperta. Occorre anteporre la perla preziosa del regno ad ogni altro bene terreno; occorre mettere Dio al primo posto nella nostra vita, preferirlo a tutto. Dare il primato a Dio significa avere il coraggio di dire no al male, no alla violenza, no alle sopraffazioni, per vivere una vita di servizio agli altri e in favore della legalità e del bene comune. Quando una persona scopre Dio, il vero tesoro, abbandona uno stile di vita egoistico e cerca di condividere con gli altri la carità che viene da Dio. Chi diventa amico di Dio, ama i fratelli, si impegna a salvaguardare la loro vita e la loro salute anche rispettando l'ambiente e la natura. Io so che voi soffrite per queste cose. Oggi, quando sono arrivato, uno di voi si è avvicinato e mi ha detto: Padre ci dia la speranza. Ma io non posso darvi la speranza, io posso dirvi che dove è Gesù lì è la speranza; dove è Gesù si amano i fratelli, ci si impegna a salvaguardare la loro vita e la loro salute anche rispettando l'ambiente e la natura. Questa è la speranza che non delude mai, quella che dà Gesù! Ciò è particolarmente importante in questa vostra bella terra che richiede di essere tutelata e preservata, richiede di avere il coraggio di dire no ad ogni forma di corruzione e di illegalità - tutti sappiamo il nome di queste forme di corruzione e di illegalità - richiede a tutti di essere servitori della verità e di assumere in ogni situazione lo stile di vita evangelico, che si manifesta nel dono di sé e nell'attenzione al povero e all'escluso. Attendere al povero e all'escluso! La Bibbia è piena di queste esortazioni. Il Signore dice: voi fate questo e quest'altro, a me non importa, a me importa che l'orfano sia curato, che la vedova sia curata, che l'escluso sia accolto, che il creato sia custodito. Questo è il regno di Dio! Oggi è la festa di Sant'Anna, a me piace chiamarla la nonna di Gesù e oggi è un bel giorno per festeggiare le nonne. Quando incensavo ho visto una cosa bellissima:

continua a pagina 4

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa prima visita in Campania Terra di Veleni

la statua di Sant'Anna non è incoronata, la figlia, Maria, è incoronata. E questo è bello. Sant'Anna è la donna che ha preparato sua figlia per diventare regina, per diventare la regina dei cieli e della terra. Ha fatto un bel lavoro questa donna! Sant'Anna, patrona di Caserta, ha raccolto in questa piazza le varie componenti della Comunità diocesana con il Vescovo e con la presenza delle autorità civili e dei rappresentanti di varie realtà sociali. Desidero incoraggiarvi tutti a vivere la festa patronale libera da ogni condizionamento, espressione pura della fede di un popolo che si riconosce famiglia di Dio e rinsalda i vincoli della fraternità e della solidarietà. Sant'Anna forse ha ascoltato sua figlia Maria proclamare le parole del *Magnificat*, che Maria ha sicuramente ripetuto tante volte: "Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili, ha ricolmato di bene gli affamati" (Lc 1, 51-53). Ella vi aiuti a ricercare l'unico tesoro, Gesù, e vi insegni a scoprire i criteri dell'agire di Dio; Egli capovolge i giudizi del mondo, viene in soccorso dei poveri e dei piccoli e colma di beni gli umili, che affidano a Lui la loro esistenza. Abbiate speranza, la speranza non delude. E a me piace ripetervi: non lasciatevi rubare la speranza!



Papa Francesco incontra Meriam Ibrahim



Città del Vaticano, 24 luglio 2014 - In casa Santa Marta, Papa **Francesco** ha incontrato **Meriam Ibrahim**, la giovane cristiana sudanese di 26 anni condannata a morte nel suo Paese per apostasia, arrivata stamattina a Roma con un volo di stato italiano, all'ottavo mese di gravidanza, accompagnata dal marito e dai due figli. Dopo la condanna a morte e a 100 frustate per adulterio, per aver sposato un cristiano, inflitta a maggio scorso, la giovane era stata arrestata e messa in cella insieme al piccolo figlio di 20 mesi con una sentenza shock che aveva portato a una mobilitazione internazionale per la sua liberazione. Solo poche settimane dopo Meriam ha partorito una bimba in carcere. Il 23 giugno il tribunale sudanese ha poi deciso la liberazione della donna. Fermata nuovamente all'aeroporto mentre con i bambini tentava di lasciare il paese verso gli Stati Uniti, dopo l'ulteriore rilascio si è rifugiata all'ambasciata americana di Khartoum, dove ha ricevuto il passaporto che le ha permesso oggi di lasciare il Sudan.

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO Ex Stadio Romagnoli (Campobasso) - Sabato, 5 luglio 2014

«La sapienza liberò dalle sofferenze coloro che la servivano» (Sap 10,9).

La prima Lettura ci ha ricordato le caratteristiche della sapienza divina, che libera dal male e dall'oppressione quanti si pongono al servizio del Signore. Egli, infatti, non è neutrale, ma con la sua sapienza sta dalla parte delle persone fragili, delle persone discriminate e oppresse che si abbandonano fiduciose a Lui. Questa esperienza di Giacobbe e di Giuseppe, narrata nell'Antico Testamento, fa emergere due aspetti essenziali della vita della Chiesa: la Chiesa è un popolo che serve Dio; la Chiesa è un popolo che vive nella libertà donata da Lui. Anzitutto noi siamo un *popolo che serve Dio*. Il servizio a Dio si realizza in diversi modi, in particolare nella preghiera e nell'adorazione, nell'annuncio del Vangelo e nella testimonianza della carità. E sempre l'icona della Chiesa è la Vergine Maria, la «serva del Signore» (Lc 1,38; cfr 1,48). Subito dopo aver ricevuto l'annuncio dell'Angelo e aver concepito Gesù, Maria parte in fretta per andare ad aiutare l'anziana parente Elisabetta. E così mostra che la via privilegiata per servire Dio è servire i fratelli che hanno bisogno. Alla scuola della Madre, la Chiesa impara a diventare ogni giorno «serva del Signore», ad essere pronta a partire per andare incontro alle situazioni di maggiore necessità, ad essere premurosa verso i piccoli e gli esclusi. Ma il servizio della carità siamo chiamati tutti a viverlo nelle realtà ordinarie, cioè in famiglia, in parrocchia, al lavoro, con i vicini ... E' la carità di tutti i giorni, la carità ordinaria. La testimonianza della carità è la via maestra dell'evangelizzazione. In questo la Chiesa è sempre stata «in prima linea», presenza materna e fraterna che condivide le difficoltà e le fragilità della gente. In questo modo, la comunità cristiana cerca di infondere nella società quel «supplemento d'anima» che consente di guardare oltre e di sperare. È quello che anche voi, cari fratelli e sorelle di questa Diocesi, state facendo con generosità, sostenuti dallo zelo pastorale del vostro Vescovo. Vi incoraggio tutti, sacerdoti, persone consacrate, fedeli laici, a perseverare su questa strada, servendo Dio nel servizio ai fratelli, e diffondendo dappertutto la cultura della solidarietà. C'è tanto bisogno di questo impegno, di fronte alle situazioni di precarietà materiale e spirituale, specialmente di fronte alla disoccupazione, una piaga che richiede ogni sforzo e tanto coraggio da parte di tutti. Quella del lavoro è una sfida che interpella in modo particolare la responsabilità delle istituzioni, del mondo imprenditoriale e finanziario. È necessario porre la dignità della persona umana al centro di ogni prospettiva e di ogni azione. Gli altri interessi, anche se legittimi, sono secondari. Al centro c'è la dignità della persona umana! Perché? Perché la persona umana è immagine di Dio, è stata creata ad immagine di Dio e tutti noi siamo immagine di Dio! Dunque la Chiesa è il popolo che serve il Signore. Per questo è il popolo che *sperimenta la sua liberazione e vive in questa libertà che Egli le dona*. La vera libertà la dà sempre il Signore. La libertà anzitutto dal peccato, dall'egoismo in tutte le sue forme: la libertà di donarsi e di farlo con gioia, come la Vergine di Nazareth che è libera da sé stessa, non si ripiega sulla sua condizione – e ne avrebbe ben avuto il motivo! - ma pensa a chi in quel momento ha più bisogno. E' libera nella libertà di Dio, che si realizza nell'amore. E questa è la libertà che ci ha donato Dio, e noi non dobbiamo perderla: la libertà di adorare Dio, di servire Dio e di servirlo anche nei nostri fratelli. Questa è la libertà che, con la grazia di Dio, sperimentiamo nella comunità cristiana, quando ci mettiamo al servizio gli uni degli altri. Senza gelosie, senza partiti, senza chiacchiere... Servirci gli uni gli altri, servirci! Allora il Signore ci libera da ambizioni e rivalità, che minano l'unità della comunione. Ci libera dalla sfiducia, dalla tristezza - questa tristezza è pericolosa, perché ci butta giù; è pericolosa, state attenti! Ci libera dalla paura, dal vuoto interiore, dall'isolamento, dai rimpianti, dalle lamentele. Anche nelle nostre comunità infatti non mancano atteggiamenti negativi, che rendono le persone autoreferenziali, preoccupate più di difendersi che di donarsi. Ma Cristo ci libera da questo grigiore esistenziale, come abbiamo proclamato nel Salmo responsoriale: «Sei tu il mio aiuto e la mia liberazione». Per questo i discepoli, noi discepoli del Signore, pur rimanendo sempre deboli e peccatori - tutti lo siamo! -, ma pur rimanendo deboli e peccatori, siamo chiamati a vivere con gioia e coraggio la nostra fede, la comunione con Dio e con i fratelli, l'adorazione a Dio e ad affrontare con forza le fatiche e le prove della vita. Cari fratelli e sorelle, la Vergine Santa, che venerate in particolare col titolo di «Madonna della Libera», vi ottenga la gioia di servire il Signore e di camminare nella libertà che Egli ci ha donato: nella libertà dell'adorazione, della preghiera e del servizio agli altri. Maria vi aiuti ad essere Chiesa materna, Chiesa accogliente e premurosa verso tutti. Ella sia sempre accanto a voi, ai vostri malati, ai vostri anziani, che sono la saggezza del popolo, ai vostri giovani. Per tutto il vostro popolo sia segno di consolazione e di sicura speranza. Che la «Madonna della Libera» ci accompagni, ci aiuti, ci consoli, ci dia pace e ci dia gioia!

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

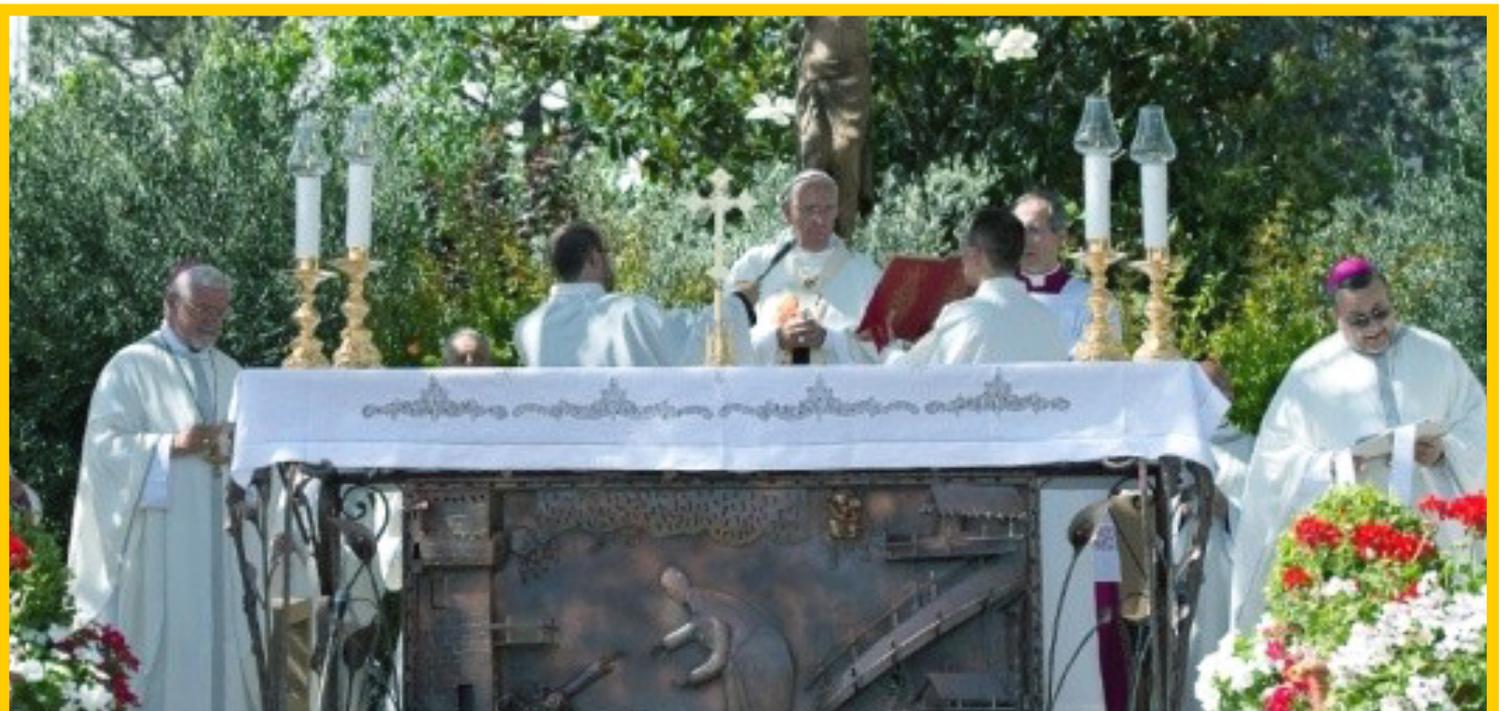
... in Papa prima visita in Campania Terra di Veleni



Cari giovani, buon pomeriggio! Vi ringrazio per la vostra numerosa e gioiosa presenza. Ringrazio mons. Pietro Santoro per il suo servizio alla pastorale giovanile; e grazie a te, Sara, che ti sei fatta portavoce delle speranze e delle preoccupazioni dei giovani di Abruzzo e Molise. L'entusiasmo e il clima di festa che sapete creare sono contagiosi. L'entusiasmo è contagioso. Ma voi sapete da dove viene questa parola: *entusiasmo*? Viene dal greco e vuol dire "avere qualcosa di Dio dentro" o "essere dentro Dio". L'entusiasmo, quando è sano, dimostra questo: che uno ha dentro qualcosa di Dio e lo esprime gioiosamente. *Siete aperti* - con questo entusiasmo - *alla speranza e desiderosi di pienezza*, desiderosi di dare significato al vostro futuro, alla vostra intera vita, di intravedere il cammino adatto per ciascuno di voi e scegliere la via che vi porti serenità e realizzazione umana. Cammino adatto, scegliere la via... cosa significa questo? Non stare fermi - un giovane non può stare fermo! - e *camminare*. Ciò indica *andare verso qualcosa*; perché uno può muoversi e non essere uno che cammina, ma un "errante", che gira, gira, gira per la vita... Ma la vita non è fatta per "girarla", è fatta per "camminarla", e questa è la vostra sfida! Da un lato, siete alla ricerca di ciò che veramente conta, che rimane stabile nel tempo ed è *definitivo*, siete alla ricerca di risposte che illuminino la vostra mente e scaldino il vostro cuore non soltanto per lo spazio di un mattino o per un breve tratto di strada, ma per sempre. La luce nel cuore per sempre, la luce nella mente per sempre, il cuore riscaldato per sempre, definitivo. Dall'altro lato, provate il forte timore di sbagliare - è vero, chi cammina può sbagliare -, provate la *paura di coinvolgervi troppo* nelle cose - l'avete sentita, tante volte -, la tentazione di lasciare sempre aperta una piccola via di fuga, che all'occorrenza possa aprire sempre nuovi scenari e possibilità. Io vado in questa direzione, scelgo questa direzione, ma lascio aperta questa porta: se non mi piace, torno e me ne vado. Questa provvisorietà non fa bene; non fa bene perché ti fa venire la mente buia e il cuore freddo. La società contemporanea e i suoi prevalenti modelli culturali - per esempio, la "cultura del provvisorio" - non offrono *un clima favorevole alla formazione di scelte di vita stabili con legami solidi*, costruiti su una roccia d'amore, di responsabilità piuttosto che sulla sabbia dell'emozione del momento. L'aspirazione all'autonomia individuale è spinta fino al punto da mettere sempre tutto in discussione e da spezzare con relativa facilità scelte importanti e lungamente ponderate, percorsi di vita liberamente intrapresi con impegno e dedizione. Questo alimenta la superficialità nell'assunzione delle responsabilità, poiché nel profondo dell'animo esse rischiano di venir considerate come qualcosa di cui ci si possa comunque liberare. Oggi scelgo questo, domani scelgo quell'altro... come va il vento vado io; o quando finisce il mio entusiasmo, la mia voglia, incomincio un'altra strada ... E così si fa questo "girare" la vita, proprio del labirinto. Ma il cammino non è il labirinto! Quando voi vi trovate a girare in un labirinto, che prendo di qua, prendo di qua, prendo di qua... fermatevi! Cercate il filo per uscire dal labirinto; cercate il filo: non si può bruciare la vita girando. Tuttavia, cari giovani, il cuore dell'essere umano aspira a cose grandi, a valori importanti, ad amicizie profonde, a legami che si irrobustiscono nelle prove della vita anziché spezzarsi. L'essere umano aspira ad amare e ad essere amato. Questa è la nostra aspirazione più profonda: amare e essere amato; e questo, definitivamente. La cultura del provvisorio non esalta la nostra libertà, ma ci priva del nostro vero destino, delle mete più vere ed autentiche. E' una vita a pezzi. E' triste arrivare a una certa età, guardare il cammino che abbiamo fatto e trovare che è stato fatto a pezzi diversi, senza unità, senza definitività: tutto provvisorio ... Non lasciatevi rubare il desiderio di costruire nella vostra vita cose grandi e solide! E' questo che vi porta avanti. Non accontentatevi di piccole mete! Aspirate alla felicità, abbatte il coraggio, il coraggio di uscire da voi stessi, di giocare in pienezza il vostro futuro insieme a Gesù. *Da soli non possiamo farcela*. Di fronte alla pressione degli eventi e delle mode, da soli mai riusciremo a trovare la via giusta, e se anche la trovassimo, non avremmo la forza sufficiente per perseverare, per affrontare le salite e gli ostacoli imprevisti. E qui entra l'invito del Signore Gesù: "Se vuoi... seguimi". Ci invita per accompagnarci nel cammino, non per sfruttarci, non per farci schiavi, ma per farci liberi. In questa libertà ci invita per accompagnarci nel cammino. E' così. Solo *insieme con Gesù*, pregandolo e seguendolo troviamo chiarezza di visione e forza di portarla avanti. Egli ci ama definitivamente, ci ha scelti definitivamente, si è donato definitivamente a ciascuno di noi. È il nostro difensore e fratello maggiore e sarà l'unico nostro giudice. Com'è bello poter affrontare le alterne

Continua a pagina 7

vicende dell'esistenza in compagnia di Gesù, avere con noi la sua Persona e il suo messaggio! Egli non toglie autonomia o libertà; al contrario, irrobustendo la nostra fragilità, ci permette di essere veramente liberi, liberi di fare il bene, forti di continuare a farlo, capaci di perdonare e capaci di chiedere perdono. Questo è Gesù che ci accompagna, così è il Signore! Una parola che a me piace ripetere, perché spesso la dimentichiamo: Dio non si stanca di perdonare. E questo è vero! E' tanto grande il suo amore, che è sempre vicino a noi. Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono, ma Lui perdona sempre, tutte le volte che glielo chiediamo. Egli perdona definitivamente, cancella e dimentica il nostro peccato se ci rivolgiamo a Lui con umiltà e fiducia. Egli ci aiuta a non scoraggiarci nelle difficoltà, a non considerarle insormontabili; e allora, fidandoci di Lui, getterete nuovamente le reti per una pesca sorprendente e abbondante, avrete coraggio e speranza anche nell'affrontare le difficoltà derivanti dagli effetti della crisi economica. Il coraggio e la speranza sono doti di tutti ma in particolare si addicono ai giovani: coraggio e speranza. Il futuro certamente è nelle mani di Dio, le mani di un Padre provvidente. Questo non significa negare le difficoltà e i problemi, ma vederli, questi sì, come provvisori e superabili. Le difficoltà, le crisi, con l'aiuto di Dio e la buona volontà di tutti possono essere superate, vinte, trasformate. Non voglio finire senza dire una parola su un problema che vi tocca, un problema che voi vivete nell'attualità: la disoccupazione. E' triste trovare giovani "né-né". Cosa significa, questo "né-né"? Né studiano, perché non possono, non hanno la possibilità, né lavorano. E questa è la sfida che comunitariamente tutti noi dobbiamo vincere. Dobbiamo andare avanti per vincere questa sfida! Non possiamo rassegnarci a perdere tutta una generazione di giovani che non hanno la forte dignità del lavoro! Il lavoro ci dà dignità, e tutti noi dobbiamo fare il possibile perché non si perda una generazione di giovani. Sviluppare la nostra creatività, perché i giovani sentano la gioia della dignità che viene dal lavoro. Una generazione senza lavoro è una sconfitta futura per la patria e per l'umanità. Dobbiamo lottare contro questo. E aiutarci gli uni gli altri a trovare una via di soluzione, di aiuto, di solidarietà. I giovani sono coraggiosi, l'ho detto, i giovani hanno speranza e – terzo – i giovani hanno la capacità di essere solidali. E questa parola *solidarietà* è una parola che non piace sentire, al mondo d'oggi. Alcuni pensano che sia una parolaccia. No, non è una parolaccia, è una parola *cristiana*: andare avanti con il fratello per aiutare a superare i problemi. Coraggiosi, con speranza e con solidarietà. Siamo radunati davanti al *Santuario della Madonna Addolorata*, eretto nel luogo dove due ragazze di questa terra, Fabiana e Serafina, nel 1888 ebbero una visione della Madre di Dio mentre lavoravano nei campi. Maria è madre, ci soccorre sempre: quando lavoriamo e quando siamo in cerca di lavoro, quando abbiamo le idee chiare e quando siamo confusi, quando la preghiera sgorga spontanea e quando il cuore è arido: Lei sempre è lì per aiutarci. Maria è Madre di Dio, madre nostra e madre della Chiesa. Tanti uomini e donne, giovani e anziani si sono rivolti a Lei per dirle grazie e supplicare una grazia. Maria ci porta a Gesù, e Gesù ci dà la pace. Ricorriamo a Lei fiduciosi nel suo aiuto, con coraggio e speranza. Il Signore benedica ciascuno di voi, nella vostra strada, nel vostro cammino di coraggio, di speranza e di solidarietà. Grazie! Adesso preghiamo la Madonna, tutti insieme: Ave o Maria, ...[Benedizione]Per favore, vi chiedo di pregare per me: per favore, fatelo! E non dimenticatevi: "camminare la vita", mai "girare la vita"! Grazie!



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa prima visita in Campania Terra di Veleni

INCONTRO CON I GIOVANI DELLE DIOCESI DI ABRUZZO E MOLISE

... in Papa prima visita in Campania Terra di Veleni

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Papa Francesco: "Userò il bastone contro i preti pedofili"



Città del Vaticano, 13 luglio 2014 - In una intervista Papa Francesco definisce la pedofilia **"una vera e propria lebbra da debellare perché la corruzione del fanciullo è quanto di più terribile e immondo si possa immaginare"** - **"come Gesù userò il bastone contro i preti pedofili, tra cui ci sono anche vescovi e cardinali"**. Ricordiamo che Francesco da poco più di un anno di pontificato ha rivoluzionato la Chiesa e in breve tempo ha cominciato la battaglia contro la pedofilia e la mafia. Ha affermato: **"La famiglia dovrebbe essere il sacrario dove il bambino (e poi il ragazzo e l'adolescente) viene amorevolmente educato al bene, incoraggiato nella crescita stimolato a costruire la propria personalità e a incontrarsi con quella degli altri suoi coetanei"** - **"l'educazione sembra quasi aver disertato le famiglie: ciascuno è preso dalle proprie personali incombenze, spesso per assicurare alla famiglia un tenore di vita sopportabile, talvolta per perseguire un proprio personale successo, altre volte per amicizie e amori alternativi"**. **"L'educazione come compito principale verso i figli sembra fuggito via dalle case. Questo fenomeno è una gravissima omissione ma non siamo ancora nel male assoluto. Non soltanto la mancata educazione ma la corruzione, il vizio, le pratiche turpi imposte al bambino e poi praticate e aggiornate sempre più gravemente man mano che egli cresce e diventa ragazzo e poi adolescente: questa situazione è frequente nelle famiglie"** - **"La Chiesa lotta perché il vizio venga debellato e l'educazione recuperata. Ma anche noi abbiamo questa lebbra in casa"**. Sulle mafie Bergoglio spiega: **"non conosco a fondo il problema delle mafie: so quello che fanno - la mafia è uno Stato nello Stato con un proprio Dio, un Dio mafioso"** - **"E' un fatto che la maggior parte delle donne legate alla mafia da vincoli di parentela, le mogli, le figlie, le sorelle, frequentano assiduamente le chiese dei loro paesi dove il sindaco e altre autorità locali sono spesso mafiose. Quelle donne pensano che Dio perdoni le orribili malefatte dei loro congiunti?"** - **"La nostra denuncia della mafia non sarà fatta una volta tanto ma sarà costante. Pedofilia, mafia: la Chiesa, il popolo di Dio, i sacerdoti, le Comunità, avranno tra gli altri compiti queste due principalissime questioni"**. - **"Certi sacerdoti sono ancora troppo tiepidi nel denunciare il fenomeno mafioso"** - **"La Chiesa cattolica orientale ha facoltà fin d'ora che i suoi presbiteri si sposino. Il problema certamente esiste ma non è di grande entità. Ci vuole tempo ma le soluzioni ci sono e le troverò"**.

Tina Ranucci

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa prima visita in Campania Terra di Veleni

IOR

Istituto per
le Opere
di Religione

De Franssu presidente Ior, rinnovato il board



Città del Vaticano, 9 luglio 2014 - Jean-Baptiste de Franssu è il nuovo presidente dello Ior, è francese e succede al tedesco Ernst von Freyberg. Il cardinale australiano George Pell, prefetto della nuova Segreteria per l'Economia, lo ha annunciato nella conferenza stampa. Il super-dicastero economico vaticano. Lo Ior è in una fase di transizione. La prima fase delle riforme, guidata da Ernst von Freyberg, è stata completata. Sono stati fatti eccellenti passi avanti attraverso l'adesione agli standard internazionali; la trasparenza che ne è conseguita è evidente nella seconda relazione annuale che è stata completamente revisionata da Deloitte. È stato messo in atto un nuovo sistema di anti-riciclaggio e si continua a fare ogni sforzo per conformarsi alla disciplina attuale. Il reparto di Compliance interno, coadiuvato da Promontory, ha esaminato attentamente 18.000 clienti. La leadership di Von Freyberg ha preparato il campo per l'inizio della prossima fase guidata dal presidente eletto Jean-Baptiste de Franssu che si dedicherà a tempo pieno al suo nuovo compito. A causa di altri impegni, il presidente von Freyberg non è in grado di dedicarsi a tempo pieno allo Ior. Nei diversi enti finanziari che riportano alla Segreteria per l'Economia si è seguito un modello generale di esperta cooperazione clericolaica. La natura esatta di questa cooperazione governativa allo Ior è ancora da determinare. I cinque membri della Commissione Cardinalizia continueranno a essere coinvolti e saranno raggiunti dal Cardinale Josip Bozanic di Zagabria, Croazia. Tali membri sono il Cardinale Santos Abril y Castello (Arciprete della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore), il cardinale Thomas Christopher Collins (Arcivescovo di Toronto), il cardinale Pietro Parolin (Segretario di Stato), il cardinale Christoph Schoenborn (Arcivescovo di Vienna) e il cardinale Jean-Louis Tauran (Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso). Nasce il Vam, gestirà il patrimonio finanziario vaticano. La gestione del patrimonio finanziario dello Ior e di altre istituzioni vaticane passerà a una nuova entità: il Vam, Vatican asset management, inizialmente sotto la gestione dello Ior ma destinata a diventare indipendente. A descriverne le caratteristiche è stato il nuovo presidente dello Ior de Franssu, il processo di spostamento degli assetti avverrà gradualmente, e sarà completato nel giro di due anni. La gestione del patrimonio potrà essere affidata a gestori esterni. I criteri di gestione sulla base di principi etici e cattolici saranno stabiliti dal Vam.

Anna Giordano

... in Papa prima visita in Campania Terra di Veleni

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Carità in ferie



Con l'arrivo delle ferie estive le città si svuotano anche se non tanto come una volta: comunque vi è la forte tendenza a allontanarsi dal proprio contesto abituale per andar "altrove" dovunque esso sia. Ma non sono pochi, anzi tantissimi, quelli che non possono andare "altrove": gli anziani prima di tutti ma non solo essi: gli ammalati, gli emarginati, i derelitti, gli afflitti. In questa situazione tendono a accentuarsi gli abbandoni e con essi anche le morti solitarie senza che nessuno se ne accorga: si scopre che il vicino è morto da giorni. Si comprende il disagio o meglio l'angoscia che si prova per questi fatti. Però, vediamo, perché avvengono? La prima idea è che noi siamo diventati egoisti, pensiamo solo a noi stessi, non ci curiamo più del nostro prossimo che può morire accanto a noi nella nostra più totale indifferenza.

Però vediamo meglio. Quando si viveva in piccoli paesi la gente si amava e si odiava, era buona e cattiva più o meno come ora: però tutti conoscevano tutto di tutti e quindi si sapeva se qualcuno era in bisogno e nessuno poteva essere lasciato solo.

Nelle città moderne invece nessuno conosce nulla di nessuno e quindi nessuno sa se qualcuno è veramente nel bisogno. Quando usciamo c'è una folla di gente che a ogni semaforo tende la mano: ma non li conosciamo, non sappiamo se hanno veramente bisogno o sono solo furbi che fingono. Altri chiedono per questa o quella categoria di bisognosi ma non sappiamo se invece sono degli imbroglioni. Quando passiamo nelle stazioni vediamo una folla di homeless, stesi a terra: sono folli, sono drogati, sono solo poveri, chi sa, non sappiamo e tiriamo via. Il fatto è che nella nostra società complessa e strutturata anche l'aiuto ai bisognosi è strutturato e organizzato: ci sono una miriade di organizzazioni piccole e grandi con un esercito di volontari che cercano di occuparsi di ogni tipo di bisognosi ma non si riesce sempre a occuparsi di tutti. Allora succede ogni tanto che qualcuno muore di freddo, che qualcuno rimane morto in casa per settimane, che qualcuno si suicida nella più totale solitudine. Si tratta di fatti che avvengono tutto l'anno ma che durante le ferie possono infittirsi. Che fare allora? Quello che occorre fare sempre: organizzare l'aiuto, l'ascolto, il soccorso anche durante il periodo delle ferie. Il dolore e il bisogno non vanno in ferie come non va in ferie la vita. Nemmeno la carità deve andare in ferie: occorre fare dei turni se necessario perché la rete della assistenza non può fermarsi.

Se ci verrà chiesto nel giorno supremo: ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; fui straniero e non m'accoglieste; nudo e non mi vestiste; malato e in prigione, e non mi visitaste". Non potremo certo rispondere: ma eravamo in ferie.

Giovanni De Sio Cesari



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere

Y	4
エ	3
H	1
0	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XIII -N. 8 - Agosto 2014
SPECIALE

... in Israele - Palestina:
il conflitto senza fine

Israele - Palestina: il conflitto senza fine ...



Papa Francesco: "Serve coraggio per abbattere i muri"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Israele - Palestina: il conflitto senza fine ...

Questo è una guerra senza fine, scritto con il sangue, i dati delle vittime del conflitto sono: **13.000** israeliani e palestinesi uccisi in tra il **1948** e il **1997**. Dal **2000** al **2011** le vittime palestinesi sono **6563** rispetto a **1095** israeliane con un rapporto 1 a 6. **1762** sono minori, di cui 1620 palestinesi con un rapporto 1 a 10. Il conflitto infinito, vive oggi un nuovo e pericoloso capitolo e resta incomprensibile alle persone normali, come non si è giunti ancora ad una definitiva soluzione di pace, che riconosca il diritto di esistere di Israele e della Palestina. Bisogna ormai mettere la parola fine a questo assurdo storico, che nella situazione **geo-politica** odierna, diventa rischioso per tutti. Basti ricordare ciò che accade in Medio Oriente: in Siria; in Iraq; in Iran; in Egitto; in Libia e si potrebbe continuare ancora. Di recente abbiamo assistito al fallimento politico mondiale nella cosiddetta "**Primavera Araba**", dove oltre l'intervento iniziale degli Stati Uniti d'America, si vide l'intraprendente Francia (**Paese europeo**), attaccare unilateralmente la Libia con i drammatici risultati, che sono quotidianamente sotto i nostri impotenti occhi. Allora ci chiediamo potrà mai essere questa l'**Europa** sognata dai grandi **Padri Fondatori**? Certamente no! Allora "**cui prodest**"? Forse ciò è dovuto solo alla incapacità di costruire un mondo migliore in giustizia, cosa che prevedrebbe molta capacità di discernimento in umiltà. Questi i nomi degli incolpevoli ragazzi israeliani sequestrati e uccisi: **Eyal Yifrah** di 19 anni, **Gilad Shaar** di 16 anni e **Naftali Fraenkel**, recuperati dall'esercito nella roccaforte di Hamas in Cisgiordania. E' probabile non siano stati i vertici di Hamas a decidere il rapimento e l'uccisione dei tre ragazzi ebrei, ma ciò ha provocato l'inferno su **Gaza**, che al momento conta altre **1.000** vittime, tra cui incolpevoli bambini che hanno avuto la sola sfortuna d'essere nati in un territorio secolarmente martoriato. Quando questo incivile mondo troverà, oltre la sua cinica indifferenza, il coraggio di capire d'essere comunque complici e reagirà? Anche qui il **Manzoni** forse avrebbe ripetuto: "... **ai posterì l'ardua sentenza**".

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XIII - N° 8 - Agosto 2014. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Conflitto Israele-Palestina

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione

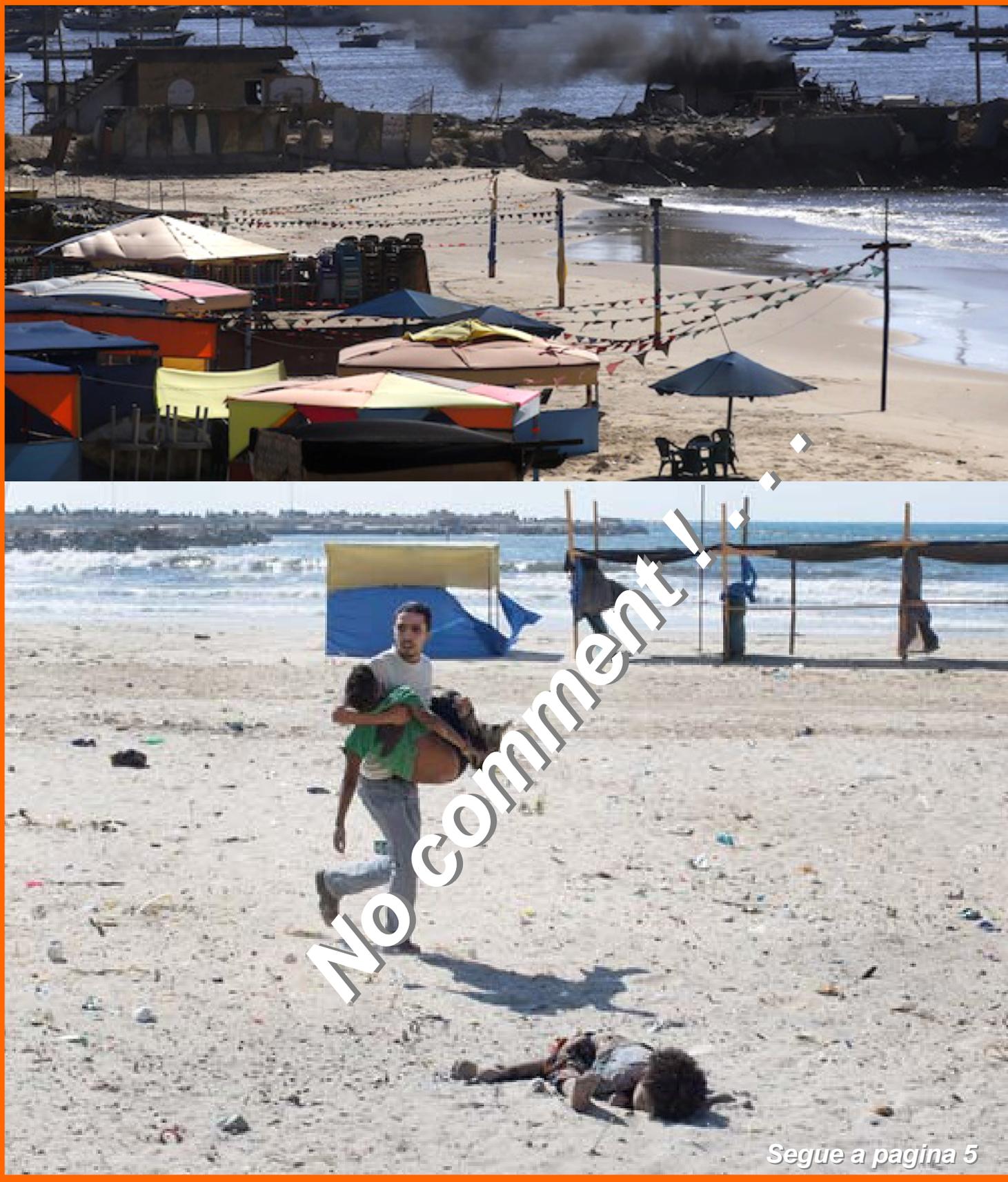
... in Israele - Palestina: il conflitto senza fine

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Israele - Palestina: il conflitto senza fine



Segue a pagina 5

Quattro ragazzini palestinesi uccisi su una spiaggia a Gaza 16 luglio 2014

... in Israele - Palestina: il conflitto senza fine

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



No comment!

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Israele - Palestina: il conflitto senza fine



No comment!

... in Israele - Palestina: il conflitto senza fine

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Israele - Palestina: il conflitto senza fine



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angela Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettore

Y	4
エ	3
H	1
⊙	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XIII - N. 8 - Agosto 2014
INSERTO

... in Campania Regione
di Veleni e dei Fuochi

Campania: "Regione di Veleni e dei Fuochi"

Dipartimento dell'A.I.A.C.

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettore"



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Tra i *bla - bla - bla*, quotidiani sui mass-media, si nascondono i silenzi degli impuniti responsabili dei crimini perpetrati sulla pelle del Popolo campano.

Si assiste da troppi anni al rimpallo delle responsabilità, intanto la Campania muore e con essa tante vite spezzate, soprattutto bambini, nella più cinica indifferenza e silenzi dei tanti colpevoli.

L'incapacità, e spesso le complicità della politica a tutti i livelli, ci condanna ad assistere alle varie sceneggiate di turno (quasi a cadenza giornaliera). Tavole rotonde; convegni; incontri e provvedimenti straordinari disattesi; false promesse, molto spesso sostenute (forse anche inconsciamente) dalle baronie universitarie non ancora superate dal tempo.

L'arroganza che più offende è l'idea del crederci tutti dei cretini.

L'inalienabile **Diritto** alla **Salute** c'impone di fronte alla responsabilità di non restare a guardare passivamente. L'**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico** (Aiac), dopo oltre un anno d'impegno e sterili discussioni con diverse associazione, ha deciso di istituire un nuovo Dipartimento, **Campania: "Regione di Veleni e dei Fuochi"**, con il precipuo scopo di affrontare direttamente il problema a cui è giunto il tempo di **GIUSTIZIA**.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XIII - N° 8 - Agosto 2014. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Logo Dipartimento Aiac

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Campania Regione di Veleni e dei Fuochi

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



continua a pagina 4

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Campania Regione di Veleni e dei Fuochi



No comment!...



continua a pagina 5



continua a pagina 6

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... in Campania Regione di Veleni e dei Fuochi



No comment!

continua a pagina 7



No comment!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Campania Regione di Veleni e dei Fuochi



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”